

al Presidente dell'ANPI provinciale  
S. Pesero

La prego di porre agli atti dell'ANPI, in forma riservata, la seguente dichiarazione in merito agli avvenimenti che coinvolsero il comandante di compagnia catturato a Piondiaceto nell'assalto alla caserma il 28 aprile 1944. Premetto che non mi sono mai sottratto alle responsabilità dei miei atti ma ugualmente non voglio che si attribuiscano a me o al II° Btg atti che non solo non sono stati compiuti ma che decisamente non ho voluto.

Io non solo fui contrario alla decisione di fucilare il suddetto comandante ma mi opposi e impedii che il plotone di esecuzione fosse composto da partigiani del II° Btg. Io ero contrario anzitutto per pietismo ma per una mia valutazione, forse benevola o errata ma convinta, del comportamento della persona. Ero contrario inoltre e soprattutto perché l'imbroglio, per tutta l'operazione era di evitare, nei limiti del possibile, fatti drammatici e spargimento di sangue. L'orientamento verso reparti che non fossero della milizia era di non irrigidire gli atteggiamenti per favorire l'opera di insorgenza e di diversione; ed anche per evitare rappresaglie contro le popolazioni. Anche per il suddetto comandante l'ordine era di arrestarlo subito per condurlo al seguito dell'operazione ma non di condurlo via prigioniero.

Giuseppe Mare

Pesero 19 marzo 1981

P.S. Le porzioni del sottoritratto in seguito furono y.

condurre se tutti i comandi della Brigata,  
Tutto è vero che in seguito faristi e tedeschi  
catturati non furono fucilati ma tenuti  
prigionieri e poi consegnati agli Alleati.

Luigi Meru

Genova 19 marzo 1981